

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.

Questo è il versetto responsoriale, il ritornello che siamo invitati a recitare e a proclamare all'interno del salmo 33, che la liturgia odierna ci propone.

Chiediamoci, allora, **perché il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato?**

Evidentemente perché chi si trova in questa situazione psicologica, dove sperimenta la sofferenza, il dolore, il limite – il cuore spezzato potrebbe essere anche un pentimento, una contrizione profonda – cioè colui che si trova in una situazione di indigenza profonda e radicale, è nella posizione corretta per incontrare il Signore, se a Lui si rivolge.

Perché il nostro Dio è il Dio dei deboli, dei miseri, degli afflitti.
Perché il nostro Dio è il Dio consolatore, non è il legislatore inflessibile, il giudice scrupoloso che osserva e il nostro agire per riprovare le nostre cadute.

Il volto autentico del Dio biblico è il volto dell'amore, della misericordia, è il volto di colui che va incontro, che cerca la pecorella smarrita, che vuole consolare gli afflitti, che vuole dare la libertà ai prigionieri, come dice il profeta Isaia, come Gesù ha proclamato nella sinagoga di Nazareth.
Vuole dare la vista ai ciechi, vuole far camminare gli zoppi...

Insomma, carissimi, il nostro Dio è colui che può farci superare tutti i nostri limiti fisici e psichici, ma a condizione che Egli sia al centro della nostra esistenza, a condizione che lo amiamo sopra ogni cosa, a condizione che ci fidiamo ciecamente di Lui.

Quando lo supplichiamo con tutta l'anima, con tutto il cuore, con tutte le forze, il Signore non può non impietosirsi, non può non venire in nostro soccorso; però, lo fa secondo la sua infinita provvidenza.

Il Signore ha a cuore il nostro benessere, che non è solamente quello materiale, fisico.
Il nostro benessere è spirituale; il nostro benessere autentico è nel vivere in comunione con Lui.

Apriamo il nostro cuore alla speranza: *il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato!*

Sia lodato Gesù Cristo.